**Verifica storia 13/02/2025**

**1. Le trasformazioni socioeconomiche tra fine '200 e inizio '300**

Tra la fine del XIII e l’inizio del XIV secolo, l’Europa attraversò un periodo di espansione economica e demografica che portò a significativi cambiamenti sociali e politici.

**1.1 Cambiamenti nel mondo agricolo**

Nel corso del 200 si verificò una profonda e radicale trasformazione del sistema agrario basato sulla Curtis. Da un lato **l'incremento della popolazione,** che rendeva disponibile una manodopera più abbondante, e dall'altro **l'ampliamento degli spazi coltivabili**, che aumenta la produttività, indussero i proprietari terrieri ad adottare un regime di **sfruttamento agricolo del territorio volto al profitto** e non più all'autoconsumo. Questo regime agrario, definibile come commerciale, faceva leva su alcuni punti fondamentali: l’uso di **nuovi tipi di contratto** tra padrone e contadino (tramite mezzadri e braccianti); il ricorso alla **manodopera salariata**; la variazione e **la specializzazione delle colture e la recinzione delle terre incolte**. Tutto ciò provocò un generale **aumento della produttività agricola è** una sensibile **modifica del paesaggio agricolo europeo.**

**1.2 La ripresa dei commerci su larga scala**

Tra i principali effetti della trasformazione del sistema agricolo vi fu l'imponente sviluppo dell'attività e dei traffici commerciali, reso possibile dal sensibile **miglioramento delle vie di comunicazione**. A partire dalla fine del dodicesimo secolo, infatti, da un lato furono realizzate **nuove strade**, o recuperate quelle appartenenti a sistemi viario romano, dall'altro vennero costruiti ponti e valichi. Tutto ciò rese gli spostamenti di persone e merci su lunghe distanze molto più semplici e rapide. Fu così che **diverse fiere locali** si trasformarono in importanti **mercati internazionali**. Ciò avvenne, ad esempio, nella regione francese della **Champagne**: qui le fiere costituirono il fulcro del commercio dei panni franceschi, commercio che in quel tempo si intensificò grazie all'espansione dell'attività manifatturiera tessile. Nel quattordicesimo secolo il ruolo di mercato permanente divenne appannaggio delle città, come Genova e Venezia e, il miglioramento delle vie di comunicazione e l'intensificazione della mobilità umana resero possibile, in un rapporto di complementarità, l’espansione dei traffici commerciali. Quelli marittimi, in particolare, assunsero un proporzioni pari, se non superiori, a quelli via terra, poiché garantivano una maggiore rapidità e la possibilità di trasformare ingenti quantità di merci. Nel 200 i mercati italiani ottennero il controllo dei commerci con l'Oriente, da cui importava prodotti di lusso e verso il quale esportavano tessuti, pellicce, legname, metalli, armi e schiavi. Le città della Germania settentrionale organizzarono invece una fitta rete di scambi con i paesi baltici, ricchi di materie prime, e si assicurarono il monopolio commerciale nei traffici del Nord Europa, anche grazie alla Lega anseatica.

**1.3 La rivoluzione commerciale e finanziaria**

Nel quadro della generale ripresa dell'attività produttiva e commerciale, il mercante divenne un professionista in campo economico finanziario che, prima di operare, doveva seguire un lungo percorso di formazione e apprendistato. Inoltre, in questo periodo nascono le prime vere e proprie banche; infatti, le famiglie più ricche con molto denaro portato dal commercio, ad esempio i Medici a Firenze, iniziarono a fare dei veri e propri servizi di credito: infatti iniziano a prestare denaro e ad accettare i depositi privati delle famiglie. Tuttavia, molti sovrani iniziarono ad affidarsi alle banche e ciò portò molto peso sulle spalle dei banchieri, infatti grazie a questi prestiti erano in grado di finanziare i progetti politici di re papi e imperatori. Specializzazione dell'attività mercantile, favore inoltre lo sviluppo delle attività produttive su vasta scala, come nel caso delle imprese manifatturiere tessili italiane, fiamminghe. In questi processi ebbe un ruolo fondamentale il nascente. Spirito capitalistico del mercante ormai divenuto imprenditore.

**2. I fattori della crisi di metà '300**

A partire dagli anni ‘30 del XIV secolo, l’Europa fu colpita da una serie di eventi che segnarono la fine del periodo di crescita precedente.

**2.1 Carestie**

All‘inizio del 300, in particolare a partire dal 1315, ci furono diverse carestie dovute a diversi fattori: a partire dall’aumento esponenziale della popolazione, questa fu una delle cause scatenanti perché il settore agricolo non riuscì a tenere il passo con l’aumento della popolazione e quindi non riuscivano a sfamare tutta la popolazione, anche perché gran parte del raccolto era destinato al commercio. Un'altra causa impattante su queste carestie furono i cambiamenti ambientali, ci fu un periodo di piogge torrenziali che indebolì ancora di più il settore agricolo, infine ci furono una serie di guerre che aggravarono ulteriormente la situazione.

**2.2 La Peste Nera (1347-1351)**

Nelle città europee c’erano delle condizioni igieniche pietose: senza acqua corrente nella città, non c’era acqua nelle case, bagni comuni e altre atrocità. Questa fu una delle cause scatenanti della Peste Nera: a partire dal 1347 si diffuse una malattia Orientale chiamata Peste ed essa si diffuse in 3 forme: la forma **bubbonica** che portava alla formazione di lividi su tutto il corpo insieme agli altri sintomi, la forma **polmonare** che attaccava direttamente i polmoni e infine la forma **setticemica** che attaccava direttamente il sangue. Questo batterio orientale proveniva dai roditori che dall’Oriente arrivano in Europa grazie alle navi commerciali. In Italia si verificarono i primi casi di peste a Messina, Genova e Firenze, i principali porti sull’oriente, per poi espandersi in maniera capillare in tutta Europa. Questa malattia endemica stermino metà Europa ed ebbe un effetto molto aggressivo sul centro sud dell’Italia: per esempio Firenze nell’arco di 50 anni perse 2/3 della sua popolazione a causa della peste

**2.3 Le reazioni del popolo alla Peste Nera**

Nel 300 i medici non avevano ancora gli strumenti necessari per poter trovare una cura o almeno una spiegazione a questa pandemia e quindi il popolo iniziò a pensare che la peste fosse una punizione divina mandata da Dio per punire la popolazione per la corruzione del popolo cristiano. Ciò portò come conseguenza a diversi episodi di fanatismo contro altre religioni ma in particolare se la presero contro gli ebrei: infatti iniziarono delle vere e proprie persecuzioni (pogrom) contro gli ebrei, spesso creavano delle vere e proprie strutture per rinchiuderli dentro e bruciarli vivi. La peste fece anche cambiare la percezione di vita e di morte del popolo: per esempio in campo artistico si diffondono i temi della “Danza Macabra “e del “Trionfo della morte”. Inoltre, per limitare l’arrivo di altre pestilenze istituirono un periodo di quarantena a tutte le navi che attraccano nei porti europei in apposite zone lontane dalla città. Infine, iniziarono ad istituire delle norme sanitarie, dei sistemi di sanità pubblica e molti gruppi religiosi si offrirono di aiutare le famiglie in particolare difficoltà.

**2.4 Le trasformazioni dell’economia**

La crisi del 300 portò a varie mutazioni a livello economico: nelle campagne iniziarono a diversificare le colture e ripresero l’allevamento. Nel settore manifatturiero si crearono vari laboratori di artigiani anche nelle campagne dove si praticava il lavoro a domicilio e alla nascita di nuovi settori come il settore della seta, che col tempo divenne un mercato legato ai beni di lusso.

**2.5 Le rivolte contadine**

Per coprire i costi delle guerre in corso e per sopravvivere alle carestie, i re aumentano decisamente la pressione fiscale: ciò influiva in maniera aggressiva sul popolo minuto che decisero di rivoltarsi. Infatti, ci furono diverse rivolte:

- In Francia ci furono le **Jacqueries (1358)** una rivolta scoppiata nelle zone vicine a Parigi dai contadini sia per la devastazione dei loro territori ma anche contro i saccheggiamenti da parte degli eserciti Francesi e Inglesi (in conflitto nella **guerra dei 100 anni**). Questa rivolta si sposto anche verso Parigi dove i contadini ottennero l’appoggio di alcuni borghesi e iniziarono a dare fuoco a castelli contenenti documenti di debito e molti altri: il loro obbiettivo era di ridurre le imposte e di avere una distribuzione più equa delle imposte. Ma purtroppo ciò non accadde: il re di Francia represse le rivolte contando migliaia di decessi.

- In Inghilterra scoppiò una rivolta nel **1381,** causata dall’imposizione della “**Poll Tax”** una tassa imposta da Riccardo II che aveva come scopo il finanziamento della guerra dei 100 anni. La rivolta iniziò dai contadini del Kent, infatti dopo aver assediato e conquistato 2 città procedono a conquistare Londra ottenendo una trattativa sulle loro richieste ovvero abbassare il prezzo di questa tassa e di non mandare tutti i giovani a morire in Francia ma anche un aumento dei salari dato che ai contadini si unirono i lavoratori Londinesi impiegati nel settore tessile. Tuttavia, questa rivolta finì quando il capo di questa insurrezione venne ucciso a tradimento e tutti i rivoltosi vennero uccisi di conseguenza dalle guardie reali.

- Nelle fiandre scoppiò una rivolta da parte dei lavoratori impiegati nel settore tessile: essi domandavano salari migliori e migliori condizioni lavorative. A differenza delle altre rivolte queste ebbero successo.

- In Italia, in particolare a Firenze scoppia una rivolta chiamata **Tumulto dei Ciompi(1378)**, ispirato dalle rivolte per la Poll Tax inglese**.** Questa rivolta parte dai ciompi, ovvero dei lavoratori di lana salariati. A Firenze non governano più i vecchi aristocratici ma bensì i membri del **popolo grasso,** cioè i rappresentanti delle Arti Maggiori, che poco dopo vennero affiancati anche dai rappresentanti delle Arti Minori, cioè piccoli artigiani e operai specializzati. Dalla vita politica rimaneva escluso il **popolo minuto** ovvero tutti quei cittadini che avevano i lavori più umili, tra cui i ciompi, e che non potevano far parte di nessuna arte. I rivoltosi richiedevano che il popolo minuto potesse adempiere a far parte di 3 nuove arti, i tintori i farsettai e i ciompi, e grazie a ciò adempiere alla vita politica e ad avere vantaggi economici. All’inizio questa rivolta venne accolta ma poi venne repressa dopo 2 mesi dalle milizie delle Arti maggiori e minori.

**3. La chiesa e L’impero nel 300**

Nel 1300, la crisi dell’universalismo colpì le due grandi istituzioni del Medioevo: il Papato e l’Impero. Il potere imperiale si ridusse al territorio tedesco, mentre la Chiesa attraversò profonde crisi, dalla Cattività Avignonese allo Scisma d’Occidente. Questi eventi favorirono l’ascesa degli Stati nazionali e delle Signorie.

**3.1 La crisi del potere universale**

La Crisi del 1300 si abbatté anche sulle due istituzioni più rilevanti del 1200, Impero e Papato. Il primo venne severamente ridimensionato, sia in dimensione che in importanza, riducendosi solamente al territorio tedesco, governata dalla famiglia degli Asburgo. Inaugurata nel 1278 da Rodolfo, si imporrà presto come la prima di Germania, durando molti secoli.

Il papa Bonifacio VIII , eletto nel 1294, è convito che l’impero debba sottostare al papato. Inizia ad influire sulla vita politica italiana partendo da Firenze, dove si schiera con i guelfi neri kickando Dante da Firenze. Inoltre ebbe uno scontro con il re di Francia Filippo IV: entrambi volevano l’autonomia del potere da loro rappresentato. Nel 1302 il re di Francia convoca gli **Stati Generali**, l'assemblea formata da nobili membri del clero e cittadini

**3.2 La cattività avignonese e lo scisma d’occidente**

Dopo la morte di Bonifacio VIII Filippo il bello prova a rivendicare il suo potere sul clero. Infatti nel 1309 diventa pontefice Clemente V, un papa francese sul quale Filippo aveva il pieno controllo. Infatti la sede papale venne trasferita ad Avignone: questo periodo di permanenza di sede papale ad avignone di chiama Cattività Avignonese e durerà fino al 1377. Alla corte francese la chiesa iniziò una rapida discesa verso l’abbandono della spiritualità e l’avvicinamento al piacere carnale, arrivando persino a situazioni dove i cardinali giravano con prostitute, dette peripatetiche.

Questo fece nascere diverse correnti di protesta, come ad esempio:

* apostolici (ritorno ai valori cristiani di povertà e semplicità; alcuni vennero condannati al rogo)
* spirituali (ramo estremista francescano, ritorno radicale alla povertà; dichiarati eretici)
* lollardi (inglesi; predicano il ritorno della chiesa originale; dottrina ripresa da Martin Lutero)
* hussiti (ritengono che la cristianità si basi sulle scritture, non il papato; predicato da Jan Hus).

Tuttavia nel 1377 Gregorio IX spostò la sede pontificia di nuovo a Roma: questo non portò la fine di questo fenomeno bensì ne creò un altro infatti vennero eletti 2 papi Urbano VI e Clemente VII. Questo fenomeno da vita allo scisma d’occidente. Questo fenomeno va avanti per più di 40 anni e si vedono 2 correnti di pensiero: coloro che che supportano il papa di Roma e coloro che supportavano il papa di Avignone. Quest’ultimo era prevalentemente supportato dal re di Francia e da tutto il regno francese. Per porre fine a questa situazione molti intellettuali decidono di trovare una soluzione politica che venne stipulata a **Costanza nel 1414**: li venne effettuato un consiglio ecumenico per eleggere un unico papa, che sarà Martino V.

**3.3 La crisi dell’universalismo imperiale**

I principali elettori tedeschi, tolgono qualsiasi diritto all'elezione imperiale tramite una serie di norme e già nel 1338 il re di Germania fosse di diritto Imperatore. Con la salita al trono di Carlo IV di Boemia, il papa perde definitivamente il controllo sull’elezione dell’imperatore, grazie alla Bolla d’oro emanata nel 1356 del nuovo sovrano tedesco. Afferma infatti (come era ormai già di consuetudine dal 1330) che l’elezione dell’imperatore sarebbe avvenuta ad opera di 7 grandi elettori, senza interferenze da parte del papa.

La crisi dell’universalismo coincide con la formazione di regni a carattere nazionale il cui sovrano era un mediatore che controllava in maniera efficace in tutto il territorio.

Il declino delle due istituzioni principali nel 1300, papato e impero, discussa alcuni capitoli fa, favorisce l’ascesa di due diverse organizzazioni già presenti ma in forma minore: gli stati monarchici, come il Regno di Napoli, la Francia e l’Inghilterra, e i potentati regionali, nella forma di repubbliche (come Venezia) o di oligarchie (le varie Signorie), già presenti in epoca comunale, dove però operavano in maniera collegiale, all’interno di un consiglio.

**4. Signorie e stati regionali**

**4.1 L’origine delle signorie**

A partire dalla fine del 200 con la crisi dell’impero creò i presupposti per formare le signorie, dei regimi politici nel quale il governo delle città era organizzato da individui singoli. Una volta saliti al potere i sovrani facevano tutto il possibile per trasmettere questo ruolo per via ereditaria.

grazie all’accentramento del potere collegiale da parte dei consoli (o podestà) ad un esponente di famiglie borghesi o aristocratiche.

Vengono legittimate dalla nomina dei signori a vicari di imperatore o papa.

L’accentramento del potere derivò da diverse cause:

* Tensioni interne tra magnati e magnati; così come tra magnati e borghesi
* Guerre esterne
* Il governo comunale era lento e macchinoso
* Molteplici crisi fiscali e militari

Vi erano 2 fasi:

* A un uomo stimato e potente viene assegnata la carica di podestà, capitano del popolo o capitano generale del comune da parte dell’arengo. Le cariche vengono poi prorogate oltre la loro durata consueta, arrivando a essere mantenute a vita.
* La carica viene legittimata dal papa o imperatore, nominando il signore in qualità di vicario.

All’inizio del 300 anche città come Venezia e Firenze , che avevano mantenuto un ordinamento di tipo comunale, iniziarono a virare in un governo di tipo oligarchico.

Ricordare che Venezia non diventerà mai una vera e propria signoria, ma rimarrà sempre una repubblica, così come indicato dal nome (“La Serenissima Repubblica di Venezia”).

L’assemblea veneziana (consiglieri del doge) però divenne per effetto della Serrata del Maggior Consiglio esclusivamente ereditaria, e, dunque, oligarchica.

**4.2 L’italia delle signorie**

Nella maggior parte dei centri urbani il rafforzamento dei poteri signorili e oligarchici era in parallelo ad un'espansione militare per espandere il loro dominio su regioni sempre maggiori. Ciò comporta alla creazione di 5 grandi stati regionali. L’espansione militare viene effettuata grazie a nuove tecniche e armi e grazie a dei nuovi eserciti formate dalle compagnie di ventura, composte da mercenari guidati da condottieri.Per garantire un effettivo controllo del territorio creano strutture politico amministrative e nuovi sistemi di prelievo fiscale.

**4.3 Gli stati regionali**

Tra il XIV e il XV sec, grazie a varie campagne militari alcune signorie danno vita ad formazioni territoriali organizzate. A Milano si afferma il potere dei Visconti e trasforma Milano in un ducato. Successivamente il potere passa in mano agli Sforza. Venezia, rimane una repubblica oligarchica e si impone su Genova dopo la Guerra di Chioggia. Genova puntava a prendere controllo degli empori di scambio veneziani nei Balcani. In seguito alla vittoria, Venezia iniziò una politica espansionistica verso l’entroterra, in contrasto però con la città di Milano. e estende il dominio anche sulla terraferma. Anche Firenze si trasforma in stato regionale. Infatti nel 1413 Cosimo de Medici sale al potere guidando la politica cittadina mantenendole istituzioni preesistenti ma influisce sulla scelta delle cariche principali. Da li Firenze diventa una **Criptosignoria** ovvero c’è una persona che esercita il potere sulla città senza vincoli ufficiali. Oltre al Ducato di Milano alla Repubblica di Venezia e alla Criptosignoria di Firenze c’erano anche la Repubblica di Genova, che controllava la Liguria, il Ducato di Savoia, che controllava il Piemonte, la signoria di Ferrara , governata dagli Este, e la signoria di Mantova, guidata dai Gonzaga.

**4.4 Gli stati centro meridionali**

Durante la cattività avignonese, nel 1347, scoppia una rivolta popolare a Roma, capeggiata da Cola di Rienzo. I rivoltosi, convinti da Nicola, puntavano a porre fine alle lotte tra le famiglie aristocratiche (Colonna, Orsini, Savelli, Caetani), fondando una repubblica sull’esempio di Roma. Petrarca scriverà lettere al capo della rivolta, appoggiandolo e spronandolo a portare avanti le sue idee.

Cola di Rienzo verrà però esiliato dalla città di Roma da parte degli aristocratici e dei cardinali. Lo stesso clero che lo ha esiliato lo nominerà poi tribuno della plebe, cercando di farlo passare dalla propria parte. Ciò andrà contro agli interessi degli aristocratici, desiderosi di mantenere i propri privilegi. Aizzano dunque una sommossa popolare contro di Rienzo, facendolo assassinare nel 1354 dagli stessi poveri che aveva tentato di aiutare.

Il clero di Avignone, cosciente ormai dei tentativi delle città italiane di rendersi indipendenti dallo stato pontificio, manda il cardinale Eugenio di Albornoz per stringere il controllo che il papa stava perdendo sui suoi territori trovandosi lontano da Roma. Quest’ultimo emana le **Costituzioni egidiane** nel **1357** in cui riafferma l’autorità pontificia e diventa la base dello stato.

Alcuni imperatori (Enrico VII di Lussemburgo, incitato anche da Dante; Ludovico il Bavaro) tentarono di riprendere il controllo sulle città italiane, ma a partire dal 1300 viene meno il desiderio di controllo sull’Italia da parte dei sovrani tedeschi.

Nel sud italia dal 1266 fino al 1422 ci furono al potere gli Angioini. In seguito alla rivolta dei **Vespri siciliani del 1282** si scatena un conflitto tra Angioini e Aragonesi per il controllo della Sicilia. Nel 1442 il regno di Sicilia e il regno di Napoli vennero unificati sotto il re Alfonso V D’Aragona. Nel 1454 i principali stati regionali italiani firmano **La pace di Lodi** è il risultato di lunghe trattative tra le principali signorie italiane. Pone fine agli scontri territoriali, grazie all’intervento dei signori e dei capitani di ventura. Direttamente connessa alla conquista di Costantinopoli da parte di Maometto III, la Pace viene siglata da Firenze (Repubblica, di fatto criptosignoria), Milano (Ducato) e Venezia (Oligarchia). Si aggiungeranno in seguito anche Mantova (signoria, Gonzaga), Ferrara (signoria, Estensi), lo stato pontificio e il regno di Napoli (nasce dalla scissione del regno delle Due Sicilie in seguito alla pace di Caltabellotta del 1302, governato dalla successione angioina. I due regni verranno riunificati nel 1442 da Alfonso V d’Aragona).

**5. La formazione delle monarchie nazionali**

**5.1 Monarchie nazionali in Francia e Inghilterra**

In gran parte dell'Europa si assistette ad un rafforzamento del potere monarchico. Ciò porta i sovrani ad affermare la loro autorità sugli altri soggetti che fino a quel momento avevano esercitato funzioni di governo su territori ampi. Grazie all’impiego di ufficiali competenti i regni assumono una fisionomia molto stabile nell’organizzazione amministrativa.

La monarchia francese risalda il potere e rende gli stati generali l'assemblea fissa in cui i tre ordini della società(clero nobiltà e borghesia) partecipano a delle decisioni di governo. In inghilterra a fianco del re ci fu il parlamento che dal 1265 furono membri di esso aristocrazia e clero. Nasce così il sistema bicamerale diviso da camera dei lord e camera dei comuni.

**5.2 Le Monarchie Territoriali**

A partire dal 1302, nelle monarchie territoriali, nascono le prime assemblee rappresentative.

* In Francia, con Filippo Il Bello, vengono convocati gli stati generali (Clero, Nobiltà e Terzo Stato).
* In Inghilterra nasce il parlamento bicamerale (Lords, ricchi, and Commons, ricchi non nobili), evoluzione del consiglio Regio della Magna Charta Libertatum.
* In Spagna nascono le cortès, simili agli stati generali francesi.

Consolidamento delle monarchie territoriali di Inghilterra e Francia dopo e durante la guerra dei cent’anni.

## **5.3 La Guerra Dei Cent’Anni**

Filippo VI di Valois, successore di Filippo Il Bello (NON il protagonista degli scontri con Bonifacio VIII), salì al potere per una consuetudine francese detta “legge salica”, secondo la quale il re saliva al potere solo se imparentato per linea maschile alla famiglia reale.

Edoardo III, re di Inghilterra, però, non approva l’incoronazione, sbarcando in Francia e autoproclamandosi re, dichiarando guerra a Filippo.

Prime fasi → dominanza inglese, battaglia di Crecy e Poitiers (La guerra dei cent’anni fu combattuta interamente su suolo francese), entrambe vinte dagli inglesi.

I capitani inglesi si preoccuparono di selezionare i soldati migliori tra i sudditi inglesi (ossia quelli che anni prima sottomisero il Galles e la Scozia, la cui indipendenza era supportata dalla Francia).

L’arma principale dell’Inghilterra fu l’arceria, che con facilità sconfiggeva la stanca cavalleria francese.

**6. L’umanesimo e il rinascimento**

**6.1 La cultura umanistica e rinascimentale**

Nel corso del Trecento prese il via un nuovo fenomeno culturale caratterizzato dalla riscoperta del classici greci e romani da parte di intellettuale definiti "umanisti") il cui scopo era costume "universale", colto e buon cittadino questo l'avvio del cosiddetto "Umanesimo un movimento culturale che attribül grande importanza alla pedagogia e alle arti meccaniche, e in tal modo favorì la creazione di un sapere pratico che si affiancò a quello teorico prevalente nei secoli precedenti. Nel XIV secolo la cultura umanistica rimase ancora una cultura d'élite, ma a partire dal Quattrocento coinvolse un numero più ampio di intellettuali, artisti e scienziati; prese così il via il Rinascimento, che si affermò grazie al mecenatismo dei principi e che ebbe il suo massimo centro a Firenze, soprattutto grazie alla figura di Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico. Tema centrale della cultura rinascimentale fu la centralità dell'individuo: enunciato dai filosofi, che abbandonarono le riflessioni metafisiche, questa terna trovò una rappresentazione visiva nella pittura grazie all'invenzione della prospettiva. In questo periodo aumentò la circolazione del testi scritti e per la divulgazione del sapere risulta fondamentale, verso la metà del XV secolo, l'invenzione dei caratteri a stampa da parte del tipografo tedesco Johannes Gutenberg.

**6.2 Firenze nell’era di Lolli il Magnifico**

In seguito alla pace di Lodi (1454), i principali Stati della penisola italiana si allearono nella Lega italica per frenare le proprie ambizioni espansionistiche. In Italia si creò così un nuovo equilibrio che, nei decenni successivi, fu preservato soprattutto grazie all'azione politica del "signore" di Firenze Lorenzo de' Medici. Salito al potere insieme con il fratello Giuliano nel 1469, Lorenzo negli anni successivi consolidò la sua autorità, destando le preoccupazioni delle famiglie cittadine rivali del Medici e di papa Sisto IV. Sperando di poter insediare a Firenze il nipote, nel 1478 Il pontefice appoggiò la

Cospinizione nota come "congiura dei Pazzi", con la quale alcuni rivali del Medici tentarono di riconquistare il potere. L'abilità con cui Lorenzo represse la congiura accrebbe ulteriormente il suo prestigio e gli permise di potenziare il controllo sulla vita politica fiorentina e di stringere una nuova alleanza con il Ducato di Milano e il Regno di Napoli Lorenzo inoltre consolidò i legami tra Firenze Roma grazie a un'attenta politica matrimoniale Tuttavia, nel 1492, alla morte del Magnifico, "sistema" politico-culturale da lui elaborato entrò in crisi.

**6.3 Milano Venezia Roma e Napoli dopo il trattato di Lodi**

Sotto il governo di Ludovico Sforza, Il Ducato di Milano visse un periodo di grande ricchezza artistica e culturale, ma fu indebolito dalla politica spregiudicata e dispendiosa del signore, che incrinò l'equilibrio creato con la pace di Lodi provocò la fine dell'indipendenza della città lombarda.

La Repubblica di Venezia era in questo periodo lo Stato italiano più solido sul piano politico, militare ed economico. Priva di milizie interne, impiega truppe di mercenari sia per espandersi sulla terraferma, sia per tenere sotto controllo l'avanzata ottomana, soprattutto nei Balcani.

Dopo la fine della cattività avignonese, il potere pontificio consolidò i propri domini e operò imponenti lavori che trasformarono l'aspetto urbanistico di Roma. La storia della Chiesa della seconda metà del Quattrocento fu caratterizzata dalla pratica del nepotismo papale, che fu messa in atto in modo particolarmente audace da Alessandro Vi Borgia.

Nel 1442 Alfonso d'Aragona ricostituì l'unità politica dell'Italia meridionale, ma alla sua morte il regno fu diviso tra il figlio Ferdinando I (Regno di Napoli) e il nipote Giovanni (Regno di Sicilia e di Aragona). La situazione di relativa pace fu interrotta nel 1494 quando, alla morte di Ferdinando si aprì una nuova crisi dinastica, in occasione della quale la nobiltà napoletana, appoggiata dal papato, invocò l'aiuto del re di Francia Carlo VIII.